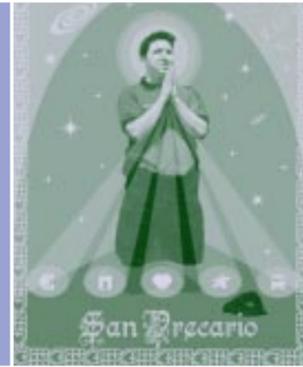


ALTRE TUTELE NAZIONALI

- Attività economiche degli atenei: il 20% degli utili derivanti dalle attività economiche degli atenei (escluso le tasse e contribuzioni studentesche) va destinato al fondo di produttività collettiva.
- Accesso al lavoro negli atenei: regole nazionali vincolanti per la definizione delle prove e dei titoli d'accesso, uguali per tutti gli atenei.
- Avanzamento: regole nazionali vincolanti per le progressioni di carriera negli atenei.
- Democrazia e partecipazione sindacale.
- I lavoratori universitari hanno diritto ad un monte ore individuale annuo pari a 20 ore complessive per la partecipazione ad assemblee sindacali. I lavoratori avranno diritto alle ore di assemblee retribuite fino ad esaurimento del monte ore d'ateneo di assemblee retribuite (calcolate moltiplicando 20h x n° dipendenti).
- Riconoscimento del diritto alla contrattazione aziendale di tutte le OO.SS. che nelle elezioni RSU avranno raggiunto a livello d'ateneo e/o a livello regionale il 5% medio tra deleghe e voti.



LAVORATORI PRECARI

- Obbligo normativo nazionale alla contrattazione e definizione di piani di trasformazione dei contratti precari in contratti a tempo indeterminato a copertura del turn over e delle necessità d'organico in adeguamento allo sviluppo dell'ateneo.
- Estensione degli stessi diritti dei lavoratori a tempo indeterminato, compreso quello a partecipare alla votazione degli organi accademici.
- Riconoscimento delle selezioni e del servizio prestatato negli atenei come titolo preferenziale per l'assunzione in Università.

In questo quadro d'insieme il rinnovo del Contratto Nazionale 2002-2005 rappresenta quindi una prima occasione per impostare una lotta di contrasto ai processi di smantellamento dell'Università pubblica e del diritto allo studio; che permetta ai lavoratori di proporsi come interlocutori e alleati dei cittadini (e dei giovani in particolare) per la riaffermazione del diritto allo studio, della mobilità sociale, della ricerca fondamentale e indirizzata al progresso civile, sociale e anche economico del paese.

Sostieni
la RdB/Pubblico Impiego
Università! **ISCRIVITI!**



COSTRUISCI LA RdB IN OGNI ATENEO!
CANDIDATI NELLE LISTE RdB
NELLE PROSSIME ELEZIONI RSU!
VOTA LA LISTA E I CANDIDATI RdB
IL TUO VOTO VALE DOPPIO!

www.universita.rdbcub.it - info@universita.rdbcub.it
Tel.051 4210923 - Cell. 348 0633425 - 338 3397816

LAVORATORI UNIVERSITARI: DALLA FRAMMENTAZIONE E L'INVISIBILITÀ ALLA COSTRUZIONE DI NUOVA IDENTITÀ E UNITÀ DELLA CATEGORIA.



**PER LA DIGNITÀ,
I DIRITTI E IL SALARIO
E PER UN RUOLO SOCIALE
DELL'UNIVERSITÀ**



È POSSIBILE!

LE "RIFORME" AZIENDALISTICHE DELL'UNIVERSITÀ

**... CHE HANNO TRAVOLTO
LA VECCHIA UNIVERSITÀ PUBBLICA
E "DI MASSA"...**

L'accelerazione impressa dal Governo ai processi di privatizzazione delle Università ha fatto emergere in maniera esplosiva la crisi latente che da sempre attanaglia gli atenei e reso evidente il fallimento delle "riforme" che dovevano garantire la modernizzazione dell'Università pubblica.

Lo smantellamento della vecchia Università pubblica e "di massa" non ha giovato a nessuno!

**...CHE HANNO CANCELLATO I DIRITTI
DI STUDENTI E LAVORATORI...**

Cancellazione del diritto allo studio, immiserimento del personale tecnico-amministrativo e precarizzazione selvaggia del lavoro; smantellamento delle Università che "non tengono" il mercato: sono i prezzi pagati dalla società e dai lavoratori alle "riforme" universitarie anche a causa dell'ignavia, quando non l'aperta complicità, dei partiti politici e dei sindacati confederali.

**...E CHE OGGI INSIDIANO
ANCHE QUELLI DELLA NUOVA DOCENZA...**

Il terremoto "riformistico", che ha già colpito con particolare durezza gli studenti e il personale tecnico-amministrativo in questi ultimi mesi, sta ora mettendo in discussione le certezze del corpo docente fin qui risparmiato. La mobilitazione contro il ddl Moratti mostra che ormai si è agli ultimi passaggi nel processo di smantellamento dell'Università pubblica e alla smobilitazione della ricerca pubblica.

**...SONO STRUMENTI CHE SERVONO
A CREARE UNA UNIVERSITÀ CHE ANTEPONE
GLI INTERESSI DI POCHI A QUELLI DELLA
SOCIETÀ, DEL PROGRESSO E DELLA PACE.**

I grandi atenei si pongono - con fondazioni, consorzi, o il ricorso sistematico ai finanziamenti straordinari pubblici nazionali ed europei, ecc. - come crocevia degli interessi dei grandi gruppi economici e finanziari del territorio, ovvero come "motori della competitività del territorio". È l'Università "imprenditoriale" quella che emerge: una Università classista, potere forte tra i poteri forti del paese, svincolata da qualsiasi possibilità di essere sindacata da qualsiasi istituzione e dalla società, e referente diretto degli interessi dell'imprenditoria economica e finanziaria.



IL PERSONALE TECNICO-AMMINISTRATIVO

DAL RISCATTO DELLA PROPRIA DIGNITÀ E DEI PROPRI DIRITTI ALLA DIFESA DELLE FUNZIONI SOCIALI DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

La tradizionale condizione di sottosalario e sottoinquadramento del personale tecnico-amministrativo non si è risolta - come predicava la retorica riformistica di partiti e sindacati - ma al contrario ha subito un deciso aggravamento anche per l'uso della categoria come terreno delle sperimentazioni delle "flessibilità", delle contrattazioni a "costo zero" e dello smantellamento delle tutele contrattuali nazionali!

La contrattazione sul rinnovo 2002-2005 che si è appena aperta rischia di portare a casa lo scippo del TFR, una ulteriore frammentazione della categoria per far posto ai vice-dirigenti e inoltre dalla introduzione di pezzi della Legge 30 sulla precarizzazione del lavoro, se i lavoratori non sapranno vigilare!

Il rinvio sistematico dei rinnovi contrattuali a contratti scaduti, e l'impegno confederale a contrattare a costo zero, ha tolto ogni possibilità di iniziativa sindacale e svuotato di significato la contrattazione nazionale.

Il trasferimento e la cessione delle tutele normative ed economiche - prima garantite dal contratto nazionale - all'arbitrio delle autonomie ha diviso e frammentato la categoria.

La "crisi finanziaria" degli atenei e il blocco delle assunzioni hanno garantito il saccheggio sistematico delle risorse rese disponibili da dimissioni, trasferimenti e pensionamenti di personale tecnico-amministrativo e favorito il precariato, portando alla moltiplicazione delle figure "atipiche", già introdotte in via sperimentale nel CCNL 1998-2001.

Questo è il contesto in cui, attraverso la ripresa dell'iniziativa dei lavoratori e la loro riorganizzazione sindacale, può proporsi la costruzione di una nuova identità e unità della categoria e di una prospettiva di riscatto dei diritti e della propria dignità dei lavoratori e di difesa delle funzioni sociali dell'Università e della ricerca italiana.

IL RINNOVO CONTRATTUALE

UN'OCCASIONE PREZIOSA PER RIPRENDERE A PARLARE E MOBILITARI PER I DIRITTI E L'UNITÀ DELLA CATEGORIA

Crediamo che le istanze dei lavoratori, le più urgenti e sentite senza dubbio, non possano prescindere da questi punti minimi che qui elenchiamo. Per la RdB Università le questioni prioritarie da portare sul tavolo del contratto 2002-2005 sono:

- la necessità di fare del rinnovo contrattuale uno strumento vero di partecipazione attiva dei lavoratori alle scelte e di valorizzazione del lavoro. RdB reclama che la piattaforma rivendicativa e le decisioni sulla firma del contratto vengano discusse e votate democraticamente dai lavoratori di tutti gli atenei italiani.
- La necessità di valorizzare la contrattazione (l'unico strumento a disposizione dei lavoratori) per rivendicare la redistribuzione della ricchezza prodotta e l'adeguamento del salario dei lavoratori italiani a quello medio europeo. Carovita, euro, "politica dei redditi" per i soli lavoratori, hanno portato i salari molto vicini ai limiti degli indici di povertà. Deve essere riaffermato con la lotta il valore del lavoro. Si deve porre fine allo scandalo di rinnovi contrattuali "a costo zero" da anni imperanti in categoria.
- La necessità di introdurre nel contratto nazionale alcune tutele irrinunciabili. I sindacati confederali hanno sacrificato gran parte delle poche tutele nazionali a garanzia dei diritti fondamentali dei lavoratori su tutto il territorio nazionale in rafforzamento dei processi di aziendalizzazione e riorganizzazione aziendalistica degli atenei. Sperequazioni, arbitrio e soprusi sono stati in questi anni il "valore aggiunto" dall'ultimo contratto nazionale del 1998-2001 alle tradizionali condizioni di sottosalario, sottoinquadramento e precarietà in cui vivono da troppo tempo i lavoratori universitari.
- Revisione dell'ordinamento professionale per eliminare le rigidità del sistema delle categorie che rendono inaccessibili i passaggi di categorie. Ridefinizione di vere declatorie e profili professionali nel rispetto delle norme costituzionali che impone la parità di salario a parità di mansioni.
- Fondi adeguati per la sostituzione del turn over e adeguamento degli organici: il contratto dovrà garantire regole chiare e valide su tutto il territorio nazionale per la trasformazione dei contratti di lavoro "atipici" in contratti a tempo indeterminato; piani di assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori con contratto di lavoro a tempo determinato e la riduzione al 5% dei posti in organico di tutta la pla-

tea del lavoro precario: tempo determinato, "atipici" e lavoratori degli appalti.

- Regole chiare e vincolanti di limitazione del ricorso a consulenze e prestazioni professionali, in particolare laddove questi contratti vengono stipulati per coprire posti di responsabilità.
- Regole chiare e vincolanti di limitazione del ricorso ad outsourcing, appalti, esternalizzazioni; vincolo contrattuale alla destinazione al personale tecnico-amministrativo di tutti i fondi resi disponibili da dimissioni, trasferimenti e pensionamenti di personale tecnico-amministrativo.
- Riconoscimento del diritto delle rappresentanze sindacali d'ateneo a contrattare sull'attivazione di nuovi servizi e nuove attività.
- Soluzione del problema dei lavoratori che operano nelle strutture sanitarie, col riconoscimento a tutti dell'adeguamento stipendiale dovuto con i relativi arretrati.

SALARIO NAZIONALE

- Tutti gli incrementi salariali devono andare in paga base a tutela di un recupero salariale per tutti e in particolare per la tutela del potere d'acquisto dei salari dei lavoratori delle categorie medio-basse. 260 euro di aumento per tutti in paga base.
- Incremento dell'Indennità d'Ateneo e suo trasferimento nello stipendio tabellare
- Consolidamento di una quota del salario accessorio come 14a mensilità

SALARIO D'ATENEO

- Consolidamento del restante salario accessorio come salario di produttività "storicizzato" per i lavoratori delle attuali categorie B, C e D (in analogia con i 3000 euro riconosciuti agli EP come minima retribuzione fissa).
- Contrattazione e redistribuzione collettiva degli incrementi di produttività e degli investimenti per lo sviluppo quantitativo e qualitativo di funzioni e servizi.

ORDINAMENTO PROFESSIONALE

Revisione e finanziamento dell'ordinamento professionale.

- Ricollocazione di tutto il personale tecnico-amministrativo non dirigente in una unica macro-categoria, contro le rigidità dell'attuale assetto categoriale, diventate ormai barriere insormontabili per qualunque avanzamento e contro la frammentazione categoriale dei lavoratori tecnico-amministrativi.
- Ridefinizione nazionale delle mansioni e profili professionali contro l'abuso sistematico delle "flessibilità" dell'attuale ordinamento nell'impiego dei lavoratori della qualifica medio-basse da parte delle "autonomie" e contro l'irrigidimento gerarchico e burocratico dell'organizzazione del lavoro.
- Meccanismi nazionali di progressione di carriera basati prioritariamente sull'esperienza professionale.
- Accesso per tutti alla formazione sulla base del criterio di anzianità professionale.



LAVORATORI CHE OPERANO NELLE STRUTTURE SANITARIE

- Riconoscimento della perequazione salariale a tutti i lavoratori che operano nelle strutture sanitarie. Pagamento di tutti gli arretrati dovuti.

